

GIUSEPPE MACEDONIO



www.giuseppemacedonio.it

Peppe Macedonio (Napoli 1906-86), è stato uno dei maggiori rappresentanti della ceramica artistica e della scultura contemporanea. Dopo una formazione classica presso i Salesiani di via Morghen, al Reale Liceo Ginnasio Jacopo Sannazaro, e i Gesuiti di Villa Melecrinis in via Conte della Cerra, nel 1923 si diploma in pittura al Reale Istituto d'Arte Industriale di Napoli. Sin da giovanissimo inizia ad occuparsi di ceramica lavorando con la Fonderia Chiurazzi, i Mollica, i Freda e la manifattura futurista di Aldo Stella, stringendo amicizia con Carlo Cocchia ed Emilio Buccafusca. Tappa fondamentale per la sua crescita artistica fu la frequentazione, tra il 1928 e 1934, della Industria Ceramica Salernitana di Vietri sul Mare, avvicinandosi con originalità all'espressionismo tedesco di Richard Dölker, Irene Kowaliska e dell'avellinese Guido Gambone. Dal 1938 al 1946, insieme allo scultore in metalli Romolo Vetere, Macedonio fondò la manifattura *I Due Fornaciari*, con sede in Via Case Puntellate 91 ad Antignano (attuale via Don Luigi Sturzo) divenuta successivamente *Impresa Ceramica Macedonio* e rimasta attiva fino al 1986. La piccola bottega artigiana, il cui scopo era la rivalutazione degli oggetti di uso quotidiano, vinse nel 1942 il primo premio al IV Concorso Nazionale della Ceramica di Faenza. Dagli anni Cinquanta in poi Giuseppe Macedonio si specializzò in pannelli per l'architettura, l'urbanistica e l'arredamento. Nel 1950 vinse il primo premio, sezione ceramica, alla Mostra dell'Artigianato Artistico Napoletano, con il pannello *Date a Cesare quel che è di Cesare// pagamento del Tributo*, acquistato dal Brooklyn Museum di New York per rappresentare la produzione italiana. Da allora fu invitato più volte a partecipare alle rassegne della produzione artigiana di settore, a Londra, Bruxelles, Roma e alla Triennale di Milano del 1951, ottenendo favorevoli critiche da Gio Ponti sulla rivista *Domus*. L'opera più importante di Giuseppe Macedonio fu la decorazione in maiolica policroma della Fontana dell'Esedra presso la Mostra d'Oltremare di Napoli. La fontana è un esempio di *architettura del verde*, progettata nel 1938 da Carlo Cocchia e Luigi Piccinato e inaugurata nel 1940. Il rivestimento ceramico, eseguito tra il 1950 e il 1954, occupa una superficie di 1000 metri quadri e raffigura *L'evoluzione dell'uomo nella natura attraverso le attività primigenie della pastorizia, della caccia e dell'agricoltura*. Moltissimi edifici del Vomero sono stati decorati dalle inconfondibili "sculture maiolicate" di Mastro Peppe (come amava farsi chiamare), come i portali del Palazzo delle Maestre in Via Cilea, la facciata del Palazzo Ferlaino in Via Scarlatti, le mensole reggi-balcone del Palazzo Panorama in Via Aniello Falcone, l'intero arredo di Parco Vanna in Via Jannelli, le sculture in Via Mario Fiore, Mario Ruta e Cimarosa, le ceramiche informali in Via Belvedere, Bonito e Falcone. Tra le sue opere napoletane ricordiamo inoltre i pannelli monumentali di Ponte di Tappia e la vetrina della Gioielleria Preziosità entrambe su Via Toledo, l'ex Cinema Adriano a Monteoliveto, Parco Sereno a Posillipo, la Chiesa di Rione Lauro a Fuorigrotta, la Farmacia Sellitti sulla Riviera di Chiaia, l'Ombrellificio Sessa in Via Circumvallazione esterna, il pavimento della settecentesca Villa di Donato a S.Eframo Vecchio e infine, la Chiesa Parrocchiale di Casal Velino Marina a Salerno e il Teatro Italia nel Grattacielo di Gallipoli.